La «Carovana del Mediterraneo», ennesimo megaconcerto

La musica all'ultimo stadio?

Le kermesse musicali stanno diventando sempre più simili l'una all'altra - Pubblico e artisti sacrificano la loro fisionomia sull'altare della megalomania impresariale - La esibizione di Angelo Branduardi e di Stephen Stills a Milano

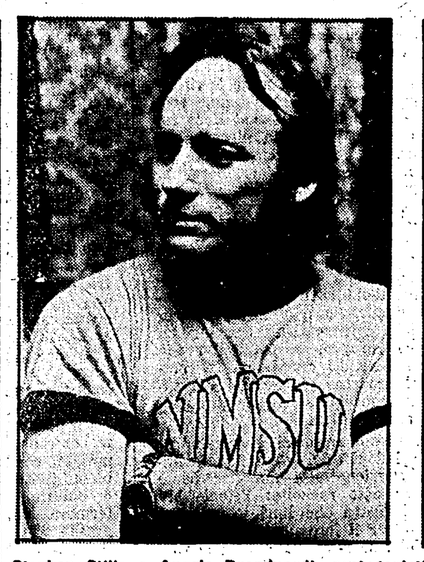
MILANO — Quelli che hanno portato un pallone e si mettono a tirare quattro calci in fondo al campo. Quelli che si incartano lo spinello seduti in cerchio a piedi nudi. Quelli che vendono collanine. Quelli che vendono tortine.

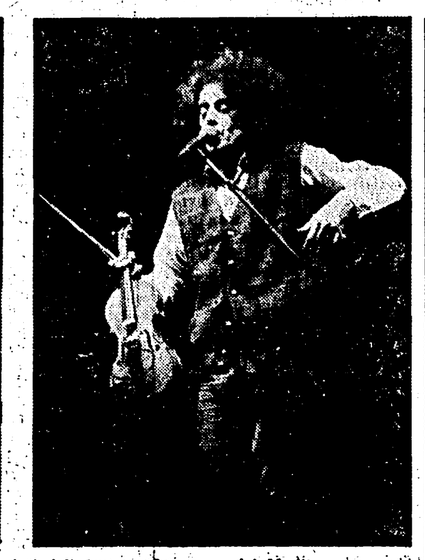
E poi quelli che fanno il girotondo, quelli che ti chiedono se hai qualche spicciolo e quelli che vogliono entrare senza pagare perché sono «proletari del Gallaratese», quelli che hanno lo scazzo, lo sballo, quelli che sono scoppiati.

Fare la cronaca di un megaconcerto (nella fattispecie quello di Branduardi-Hovens-Stills martedì sera a San Siro) è diventato impossibile: sempre le stesse scene, le stesse situazioni, le stesse facce, le stesse frasi. E la musica, che dovrebbe essere l'ingrediente diverso, la variante sul tema, è diventata una fragorosa tappezzeria assolutamente ininfluente sul risultato finale: lo stadio come una sterminata stanza a cielo aperto dove la generazione della noia cerca di far passare in qualche modo il tempo.

Le differenze tra il pubblico dei Clash, quello di Renato Zero, quello di Miguel Bosè, quello di Bob Marley, quello di Branduardi si vanno facendo sempre più impercettibili.

Fischi e applausi contano niente: il pubblico degli stadi ha perso interamente anche l'ultima prerogativa critica, quella di consenso e del dissenso corale: nel casino





Stephen Stills e Angelo Branduardi, protagonisti della nuova Carovana del Mediterraneo

le urla di entusiasmo si confondono con le invettive, i fischi «all'americana» sono assolutamente identici a quelli all'italiana, e per gli artisti sul grande palcoscenico è diventato impossibile stabilire se quello che stanno facendo piace o non piace.

Se si continuano a fare concerti negli stadi, strutture nate per spettacoli assai differenti (e dove, se non altro, il risultato cambia ogni volta) è solo perché improvvisate giustificazioni sociologiche e filosofia del portafogli vanno d'accordo. La musica si sente malissimo, perfino nel caso della Carovana del Mediterraneo di Davide Zard, un pataccone di sneyano di grande pregio tecnico, carico di decibel e di effetti luminosi come zio Paperone è carico di quattrini. Il rimbombo dei bassi (ogni colpo di grancassa è un cazzotto nella pancia del pubblico), la disperazione delle voci e la forzata inconsistenza degli acuti rendono la musica negli stadi in tutto simile a una conversazione sul ciglio dell'autostrada: non si capisce un tubo, a meno di volere spacciare per musica un continuum di vibrazioni da massaggio dimagrante.

Se poi si considera che Branduardi, piaccia o non piaccia, è un musicista che fonda la propria appetibilità sulla raffinatezza dei suoni e sulla pulizia delle esecuzioni (effettivamente assai curate), l'operazione «concerto nello stadio» appare in tutta la sua assurda, anticultura, anti-critica dimensione. Che senso ha utilizzare uno strumento duttile e sinuoso come la chitarra Ovation come se fosse un motore da jumbo-jet?

D'accordo, i trentamila di cui sopra non si accorgono di niente. Pagano il biglietto (lire quattromila per la maggioranza, lire mille per i ritardatari, i rompiballe e i pochi squattrinati autentici) e si sorbettano qualunque roba, riservandosi magari — i più «acculturati» — di rileggersi all'indomani, sulla stampa, qualche parola di «spiega». Ma il pubblico sarà sempre così facilmente abbindolabile? Perline e perlone (come nel caso di Branduardi) basteranno ancora a lungo a fare stare buoni, nelle loro riserve di suoni e luci, questi indiani imbelli che si accontentano di guardarsi in faccia in quarantamila?

E' bene che gli organizzatori (tutti) di questi baracconi si pongano in fretta certe domande. Per adesso, dopo lunghi anni di quasi-astinenza da concerto, il pubblico è affamato ed è disposto ad ingozzarsi di qualunque pietanza, dallo stufato di Hailé Selassié alla spremuta di vecchie glorie del rock; ma, il giorno che la fase sarà passata e la gente si accorgerà che la bistecca è gonfiata, succederanno due cose: la prima è che qualche impresario megalomane perderà un bel fagotto di dollari (e questo non ci dispiace troppo); la seconda è che si creeranno nuove condizioni di tensione nella distribuzione della musica. E questo sarebbe un vero guaio.

Michele Serra

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di RANIERI CARANO

Eroe made in Italy nel selvaggio West

Perché Tex Willer accontenta tutti e piace anche all'estero

E' un'estate malinconica, almeno al Nord, però fortunatamente priva di condizionamenti d'aria o quasi. Ma è pur sempre estate, e quindi le attività non fervono, crisi o non crisi. Cosa resta da fare se non riprendere con qualche riluttanza quell'esame-finestra del fumetto popolare iniziato qualche tempo fa con L'Intrepido?

Questa volta tocca a Tex, *rivista un po' anomala e vicina se mai al vecchio album (o albo). Qui gli episodi sono al massimo due, spesso anche uno solo, per fascicolo. E le rubriche sono ridotte al minimo: in questo periodo c'è solo una specie di «chi è» nel fumetto, un dizionarietto biografico di soggettisti, disegnatori, sceneggiatori italiani a cura di Gianni Bono, che compare a puntate sotto il titolo di* Foto di famiglia.

Il numero di luglio ha un solo racconto lungo dal titolo significativo: «Contro tutti». Il testo è naturalmente di Gian Luigi Bonelli, creatore del famoso personaggio ed estensore (quasi) unico delle sceneggiature. I disegni questa volta sono di Erio Nicolò, uno dei non pochi, bravi disegnatori che si alternano nei vari episodi; per non far torto a qualcuno, dimenticandolo, basterà qui citare solo il primo nel tempo, Aurelio Galeppini, considerato generalmente l'autentico coautore di Tex. E' inutile ricordare chi è Tex Willer, ex-fuorilegge «buono», divenuto con il tempo «ranger» del Texas, giustiziere non feroce, amico degli indiani (purché non siano a loro volta un po' troppo screanzati), nemico giurato dei trafficanti e dei banditi «cattivi».

Molto più importante è rilevare che Tex non ha il primato solamente tra i fumetti western confezionati in Italia, ma ha una diffusione estesa in varie parti del mondo. Non sarà forse troppo azzardato affermare che non c'è personaggio western tanto letto e seguito nel mondo, considerando che, stranamente, il fumetto western americano non ha dato personaggi di grande rilievo.

Il fascicolo mensile di Tex viaggia tuttora all'incirca sul mezzo milione di copie vendute. La crisi pesante del settore l'ha appena sfiorato. Può quindi contare su un pubblico fedele, che non è affatto infantile, ma in gran parte adulto e per nulla illetterato. C'è una ragione per un successo così vistoso e costante? E' bene non dimenticare che il nostro eroe circola ormai da trentadue anni e che da almeno una ventina «tira» come pochi altri. Vediamo un po' se riusciamo a scoprire la formula frugando in questo «Contro tutti» che mi sta davanti agli occhi. La storia è, per la verità, già partita in sordina nel numero precedente con una specie di antefatto d'una trentina di pagine — «Uno straniero a Elk City» — dove Tex s'era presentato eloquentemente salvando un indiano dal linciaggio.

Ma ora il nostro eroe ha a disposizione tutte le 110 pagine del fascicolo per far vedere cos'è venuto a fare a Elk City. Qui Tex agisce «in solitario» e per di più sotto falsa identità: altre volte, com'è noto, gli fanno corona amici, parenti e intere tribù indiane. Ma questa volta deve far tutto da solo. E, potete scommetterci sopra, farà tutto da solo, e bene anche. Non sarebbe equo spiattellare pari pari la trama che ha i suoi misteri e i suoi risvolti. Ma non è certo una rivelazione clamorosa dire che i banditi sono molti e pericolosi, eppure saranno sbaragliati da Tex.

L'episodio, insomma, non è di quelli più inediti e originali; eppure fila via piacevolmente e si fa videoleggere come se non avessimo mai visto un film western o letto cose del genere. Conta molto, d'accordo, la buona qualità del disegno: l'editore Bonelli, figlio di Gian Luigi, per la precisione, ha saputo mettere insieme una pattuglia di buonissime mani, praticamente tutte di pa-

zionali». Conta moltissimo il testo, piuttosto articolato e mai rozzo, non privo d'ironia e di battute godibili.

Ma non basta. Secondo me, la grande popolarità di Tex presso gente di età e ceti diversissimi si spiega anche con il fatto che rappresenta una sintesi di gusti e tendenze molto vasta. Mi spiego: Tex è un eroe western tradizionale, non certo uno di quei personaggi tormentati che il cinema hollywoodiano ci presenta da una ventina di anni a questa parte. Non scontenta, o annoia, i numerosissimi patiti del vecchio West, quello dove buoni erano di solito i bianchi (salvo i banditi) e, se non cattivi sempre, talvolta feroci e primitivi, gli indiani. Ma Tex non è un nemico degli indiani. Anzi! Ha perfino sposato un'indiana, ha un figlio meticcio, protegge intere tribù dalle angherie di certi bianchi cattivi. E così accontenta anche i seguaci del western, diciamo così, progressista.

Ancora, battaglie e sparatorie non mancano di sicuro, ma i morti non sono molti. Se è possibile, se in tale non fa di tutto per farsi uccidere, anche il cattivo se la caverà con una ferita di striscio. Emozioni quindi a non finire, ma violenza moderata e spargimento di sangue contenuto. E così, con i tempi che corrono, nessuno potrà rimproverarsi di aver compiuto una lettura diseducativa. O di aver dato in mano ai propri figli un manualetto che istiga alla violenza. E infine mi pare di notare che per molti la lettura di «Tex» è divenuto ormai una specie di rito gioioso, non molto impegnativo, ma inevitabile: una droga leggerissima, insomma.

* * *

Per chi, malgrado tutto, non si lascia commuovere dalle buone parole spese per il celebre «ranger», c'è un'alternativa «colta»: un nuovo volume di Lauzier La corsa del Topo, *edito dalla Milano Libri al prezzo quasi di affezione di 7.000 lire. Tutto a colori, tradotto come sempre assai bene da Nicoletta Pardi, questo volume si apre con una bella prefazione di Lietta Tornabuoni.*

Ministro, che fine ha fatto la legge sull'Eti?

Il ministro del Turism e dello Spettacolo Berna dino D'Arezzo vorrebb passare alla storia com il ministro che «ha fa to» le leggi sul teatro, si cinema e sulla musica.

Benissimo. Negli ambie ti del teatro si amerebb però che passasse alla st ria come il ministro ch applica le leggi già appr vate. Altrimenti crescer il sospetto che fatte le le gi «gabbato lo santo».

Processo alle intenzioni Ma la legge sull'ETI ch fine ha fatto? Qualcun potrebbe pensare che tratti solo di una del tante leggine minori, secondaria importanza. I realtà l'ETI, in quanto o ganismo pubblico di distr buzione nazionale deg spettacoli teatrali, co trolla il mercato e di co seguenza influenza e pu influenzare decisamente qualità della produzion

Ora un organismo pu blico dovrebbe tender proprio perché investit di questo compito dal Pa lamento, a svolgere un politica di promozione, d una parte, della qualit del teatro (per forma contenuti), e dall'altra, d pubblico teatrale (inv stendo nuovi territori il Sud come stabilisce legge — e nuove fasce pubblico, quello dei lav ratori).

Ma tutto questo rimar ancora sulla carta, anch se a volte si manifestar all'interno dell'ETI alcu sintomi «di buona volo tà». E questa incertezz e debolezza è determinat dalla mancata nomina, parte di D'Arezzo, del co siglio di amministrazion secondo la composizion indicata dalla legge di tre un anno e mezzo f

Sarebbe veramente o che il ministro D'Arez si decidesse tenendo pr sente l'esigenza che nuovo presidente dell'E te non sia un persona gio in «lista di attesa per una poltrona qualsi si con scarsa competen o peggio ancora con int ressi personali da fav rire.

Negli ambienti teatr li troppo si è mormora per la distribuzione cl l'ETI ha curato del messe in scena dei te del suo presidente, Di go Fabbri. Non vorrei mo che si ripetessero c si analoghi di dubb compatibilità o di dubb gusto.

«Ormai sono più sei mesi — ha dichiara per il PCI Alba Scar mucci — che il Grupp comunista ha presentat su questo tema, una i terrogazione parlament re a cui però non ci stata data ancora risp sta, nonostante i numer si solleciti presentati.

Questo comportamen governativo non appa certo foriero di buoni a spici nemmeno per qua to concerne quella rea volontà di operare attiv mente per dare rapid avvio alla discussione de la legge-quadro di rifo ma del teatro di pros che già avrebbe dovut iniziare al Senato dell Repubblica».

Tante idee sul teatro comico dal festival di Polverigi

Prego, un testo per ridere

Jango Edwards trascina il finale di «In Teatro 80» - Gran successo di pubblico

Nostro servizio

POLVERIGI — Il finale di *In Teatro 80* — il festival organizzato dal Comune di Polverigi, dall'AMAT e dall'Ente per il Turismo di Ancona nella Villa Comunale di Polverigi — è stato tutto di Jango Edwards, uomo-spettacolo che forse più di altri sa conquistare l'attenzione del suo pubblico. Proprio Jango Edwards, infatti, costretto dai numerosi spettatori ad un lungo *bis*, ha coinvolto nel modo più diretto, con un po' di briosa comicità mimica e molta musica, tutta quella gente — dagli stessi entusiasti abitanti di Polverigi a quanti erano venuti da tutt'Italia — che per sette sere, dal 7 al 13 luglio, ha affollato un piccolo paese quasi nascosto nell'entroterra anconetano.

Così il sindaco di Polverigi, e con lui Roberto Cimetta e Velia Papa, organizzatori della manifestazione, hanno vinto la scommessa, contro tutti coloro che volevano di scarso valore e di poca importanza questa iniziativa. *In Teatro 80*, invece, ha detto molto d'interessante: innanzitutto che il teatro è ancora una via di comunicazione tra le più sincere e immediate, e che il cosiddetto «teatro comico» non ha affatto perso grinta, non è completamente degenerato in scialbo «barzellettismo».

In questo senso proprio un gruppo italiano, quello degli Anfeclown di Roma, ha fatto vedere le cose migliori: il loro *Wadies and lendlemen*, che risale ormai al 1978, è stato ripresentato qui a Polverigi, tutt'altro che antologicamente, bensì arricchito di nuovi spunti che andavano a colpire situazioni contingenti, caratterizzanti direttamente il festival di Polverigi, come l'invasione di giovani esponenti del mondo «freak», oppure il sotterraneo divismo, fatto di discorsi poco comprensibili, dello stesso Jango Edwards. Tutti fenomeni, questi, dai quali Memo Dini e Giuseppe Cederna hanno tratto forza e motivi per il loro divertente e intelligente spettacolo.

Anche Jango Edwards, nonostante appunto quel particolare divismo, è apparso piuttosto sottile nella sua ironia, puntando il suo indice soprattutto su alcune mode musicali primariamente americane, ma ormai anche europee, come il *reggae*, lo *ska revival* o più semplicemente il *rock and roll* (assai spassoso Jango Edwards travestito da *teddy-boy*). Molto piacevoli sono stati, poi, nei suoi due nuovi spettacoli presentati a Polverigi, *Hit singles* e *Clown power*, anche quei passaggi di puro mimo, ma anche questi a sfondo satirico, che descrivevano strani preti, maghi poco capaci e ubriachi.

Il Teatro Kalpa Taron di Ascoli Piceno, presentando il suo *Bandaja*, ha posto l'accento su un'idea teatrale ancora poco frequentata: dare una base testuale all'uso spettacolare delle bandiere. Una decina di giovani sbandieratori, insomma, ha voluto intessere le proprie evoluzioni su un'antica storia di nascita del giorno e della notte.

Da altri gruppi stranieri, i tedeschi Plop e i belgi Mask'oid, sono venute altre dimostrazioni di teatro clownesco di strada, con alterne capacità e buona riuscita spettacolare.

In Teatro 80, dunque, ha fatto un po' di chiarezza, e ce n'era bisogno, sul tema «teatro comico: mimi e clown». Ne è risultato che da più parti si sente la mancanza di una precisa strutturazione, anche testuale, dello spettacolo: semplici *gags* o storielle sembra abbiano fatto il proprio tempo, oggi c'è necessità di un teatro più satirico che comico, e per raggiungere tale scopo le rappresentazioni non possono essere troppo casuali o frammentarie, l'oggetto

Jango Edwards

da bersagliare deve essere individuato bene e poi analizzato in ogni sua manifestazione. Fare sul palcoscenico della satira onesta, lontana dai luoghi comuni, è certo difficile, si corre sempre il rischio di essere troppo banali o troppo «pesanti».

In Teatro 80 ha saputo trovare un momento di equilibrio esprimendo ad alta voce le proprie idee di una scena che sia popolare, perché nasce dalle esigenze e dai sentimenti della gente comune, non perché dall'alto si rivolge populisticamente in basso. Anche dai seminari, coordinati da Franco Ruffini, cui hanno partecipato diversi teatranti, è scaturito giusto questa volontà di essere sempre il più possibile vicini alla realtà.

E', insomma, anche una questione di politica teatrale, e il numeroso pubblico intervenuto a Polverigi ne è stato una prova tangibile.

Nicola Fano

Palazzo a Vel
V. Ventimiglia
9,00-12,30/14,00-23,00
Animazioni sportive per i v
sitatori GIOCHI DI FORZA
tiro alla fune a squadre e bra
cio di ferro individuale. Ingre
so L. 1.000 (500 ragazzi)

PROGRAMMI TV

Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI**, di L. Fait - Musiche di Beethoven e Szymanowski.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
17,00 **«I DIAMANTI DEL PRESIDENTE»**. Telefilm, con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA**. Disegni animati.
18,15 **FRESCO, FRESCO** - «Wattoo, wattoo», disegno animato».
18,30 **«WOOBINDA»** - Regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Disegni animati.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **VARIETY** - Un mondo di spettacolo presentato da G. Sacerdote e P. Giaccio.
21,45 **SPECIALE TG1**, a cura di A. Petacco.
22,35 **ARRIVA L'ELICOTTERO (c)**. Telefilm: «Requiem per un amico». Regia di J. Peyser.

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 - 13,55 **CINEMATOGRAFO** «I favolosi primi vent'anni», «Griffith e la suspense».
17,00 **IL LUNGO SILENZIO** - Telefilm - Regia di R. Douglas. Con Michael Rennie.
17,45 **CAPPERINO** (c). Disegni animati.
18,00 **MUSICA INSIEME.**
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA.**
18,50 **NOI SUPEREROI.**
19,15 **GEORGE E MILDRED**: «Tutto sesso siamo inglesi», telefilm diretto da P. Frazer Jones.
19,45 **TG2 STUDIO APERTO.**
20,40 **L'ISPETTORE DERRICK**: «Stanza n. 48». Telefilm con Horst Tappert.
21,45 **TRIBUNA SINDACALE** a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa dell'Intersind.
22,30 **UNA VOCE UNA DONNA** (4) - «Anna Fouges: un mito tra due guerre» - Regia di A. Millo e P. Fondato, con Marina Pagano.

Rete 3

19,00 **TG3.**
19,15 **TV3 REGIONI.**
19,45 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,00 **DSE** - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 3. puntata.
20,30 **PRIMATI OLIMPICI.**
20,40 **CHE MUSICA?** di Teo Usuelli (2. puntata). Musica contemporanea.
21,40 **TG3 - SETTIMANALE.**
22,10 **TG3.**
22,25 **PRIMATI OLIMPICI.**

TV Svizzera

ORE 16: Ciclismo - Tour de France; 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20,10: Un re venuto da lontano (telefilm); 20,40: L'orca marina (prima parte - documentario); 21,10: Il Regionale; 21,45: Zaffiro nero. Film con Michael Craig; 23,15: Medicina oggi - Chirurgia della mano; 0,15: Telegiornale; 0,25-0,35: Ciclismo - Tour de France.

TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Criminale di turno. Film con Fred McMurray, Kim Novak. Regia di Richard Quine; 22,30: Cinenotes, rubrica settimanale di politica interna; 23: Musica senza confini - Paul Bley.

TV Francia

ORE 12,10: Ciclismo - Tour de France; 12,45: A 2; 13,35: La famiglia Smith (telefilm, 14.); 15: Settima strada (6. ed ultima); 15,50: Tennis, Coppa Galea - Ciclismo, Tour de France; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Il diavolo in corpo. Film di Claude Autant-Lara; 22,30: Finestra su...; 24: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 16,45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr. Monroe; 19,15: Lucy e gli altri; 19,45: Notiziario; 20: Il buggsuum - Quiz; 20,30: Palcoscenico (telefilm); 21,35: Dodici donne d'oro. Film con Tony Kendall; 23,20: Notiziario; 23,35:

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 15, 19, 21, 23; 6,30: Balli?; 7,15: Via Asiago tenda; 7,45: GR 1 Sport; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Canzoni di ieri; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12,05: Voi ed io '80; 13,15: La diligenza; 13,15: Ho... tanta Mosca; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: I nove cerchi del cielo; 17: Patchwork; 18,35: Gli introvabili; 19,20: Il pazzariello; 19,55: Palcoscenico del sorriso; 21,03: L'America dei conigli; 21,50: Disco contro; 22,30: Musica ieri e domani; 23,15: In diretta da Radiouno di G. Bisiach.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: «La donna vestita di bianco»; 10: GR 2; 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13,35: Sound-Track; 15, 15,24, 15,42, 16,03, 16,32, 17,15, 19,05, 18,17, 18,32, 19,10: Tempo d'estate; 15,05: Musica popolare; 15,30: GR 2 Economia; 15,45: I racconti della filibusta; 16,45: Dannati miei; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18,05: Il ballo del mat-

Milena Vukotic

De Sabata; 19,50: Ventiminuti scuola; 20,10-22,40: D-J. special; 20,30: Stagione di prosa; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45-11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Musiche di F. Poulenc; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Da Bari, cammina cammina...; 17,30-19: Spaziotre; 21: «Il filosofo di campagna», di C. Goldoni; 22,40: Pagine da vite parallele di Plutarco «Caio Gracco»; 23: Il jazz; 23,40:

I programmi della Net

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA
PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su queste emittenti:

STL Varesotto	Varese
Teleradio Milano 2	Milano
Telaflash	Torino
Telecittà	Genova
Punto Radio TV	Bologna
Telepesaro	Pesaro
TRL	Livorno
Toscana TV	Siena, Grosseto, Arezzo
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Videouno	Roma
Telemarche	Avezzano
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

PUZZLE
30 minuti di informazione

Un napoletano in esilio
Intervista ad *Antonio Ghirelli*

Benigni e la partenza del «*Cantagiro 80*» a Napoli

Anna sequestrata a sette anni dalla burocrazia

a cura della Cooperativa Pragma